

Camminata collettiva nell'area del Fabbricone

Sabato 16 Settembre 2023

Si è trattato del primo appuntamento pubblico del percorso partecipativo ed era stato pubblicizzato tramite vari canali:

- Conferenza stampa (13.9.2023);
- Post social da parte del Comune di Prato e di Fondazione Metastasio;
- Invio di mailing list da parte del Comune di Prato e di Fondazione Metastasio;
- Outreach nel quartiere il giorno precedente.

L'appuntamento con i partecipanti era per le 17.00 davanti al Teatro Fabbricone, in Via Targetti 10.

A guidare la camminata c'era Massimo Bressan (Presidente di Fondazione Metastasio), per l'Amministrazione Comunale c'era l'assessore Valerio Barberis (ma hanno partecipato anche gli assessori Mangani e Bosi) e ospiti dell'appuntamento erano Graziano Graziani, curatore del progetto "Immagini di città", e Giuseppe Guanci, esperto di archeologia industriale. Erano presenti anche Claudia Casini e Olivia Tersigni, facilitatrici per Simurg Ricerche.

Nonostante le condizioni meteorologiche incerte, hanno partecipato circa **70 persone**.

Il gruppo è stato quindi condotto all'interno del Teatro Fabbricone in modo da poter ascoltare agevolmente l'introduzione degli ospiti presenti, e successivamente è stato guidato nel percorso stabilito.



Il gruppo dei partecipanti dentro al Teatro Fabbricone all'inizio della camminata

Valerio Barberis ha illustrato il progetto di rigenerazione urbana che il Comune di Prato ha candidato a finanziamento e che verrà realizzato nei prossimi anni, che prevede la ristrutturazione degli edifici teatrali e la creazione di una grande area verde pubblica alle loro spalle, congiungendoli con l'area del mercato e quindi con il centro storico della città.

Massimo Bressan ha sottolineato l'importanza di connettere gli edifici teatrali al tessuto cittadino e valorizzare il ruolo degli edifici culturali teatrali sia nello specifico, per la tradizione dell'avanguardia ronconiana al Fabbricone, sia nelle connessioni con il Teatro Metastasio e il Teatro Magnolfi.

Claudia Casini ha presentato il senso e l'organizzazione del percorso partecipativo che accompagna la redazione del progetto vero e proprio, con implicazioni significative sia per i portatori di interesse legati al mondo del teatro che per i residenti e frequentatori dell'area, invitando i presenti a partecipare ai successivi appuntamenti e a compilare il questionario on line.

Graziano Graziani ha presentato il progetto "Immagini di città", svolto tra la primavera e l'estate del 2023; il progetto ha risposto all'esigenza di ripensare i segni della città, che dal 2020 si è fatta strada in tutto il mondo con il movimento *black lives matter*, aggiornandoli all'etica contemporanea senza però impattare o distruggere i monumenti, solo introducendo degli elementi di riflessione. Per portare avanti questa operazione è necessario partire da una maggiore consapevolezza di quali effettivamente sono i simboli che ci circondano nella città, come ad esempio quelli legati alla toponomastica. Modificare i nomi dei luoghi non è semplice, ma si possono individuare dei luoghi che non hanno nome o che non esistono ma dovrebbero farlo, e lavorare sulla città con l'immaginazione come si fa con il teatro. Il progetto "Immagini di città" ha quindi immaginato di dare ad una ipotetica commissione toponomastica degli input riguardanti i vecchi mestieri, la storia della città, ma anche dei nomi provocatori e buffi; nel caso dell'area del Fabbricone, l'ispirazione è venuta dalle arti (pittura, teatro, cinema...).



Il momento delle spiegazioni introduttive

IL FABBRICONE:

IL TEATRO E LA CITTÀ



Giuseppe Guanci ha ripercorso la storia urbanistica dell'area del Fabbricone, che è stata fortemente connessa allo sviluppo della produzione industriale della città di Prato nei secoli.

Fin dal Medioevo le acque del Bisenzio venivano infatti deviate nel "gorone", un canale artificiale che alimentava il lavoro degli opifici presenti nell'area, per poi dividersi in 4 gore più piccole che attraversavano la città e riunirsi dalla parte opposta e alimentare una sessantina di mulini, con un sistema idraulico che caratterizzava il territorio in modo unico non tanto per la tipologia quanto per l'estensione delle gore (ne sono state censite circa 53 Km).

Il gorone ha rappresentato il sistema energetico principale per le produzioni nei secoli, perché portatore dell'energia idraulica di supporto al lavoro degli opifici, ed è rimasta significativa anche in parallelo all'avvento del motore a combustione con la rivoluzione industriale, quando proprio nell'area che si insediarono le prime fabbriche.

Un tratto del gorone, non interrato, è ancora visibile proprio accanto al Teatro Fabbricone. Un altro elemento significativo per lo sviluppo industriale dell'area è stata la presenza di infrastrutture di trasporto: prima la Via Maestra, che usciva dalla Porta al Travaglio (poi Porta al Serraglio), andava in Val di Bisenzio e al di là degli Appennini verso la pianura padana; poi la ferrovia - Porta al Serraglio è stata la prima stazione sulla ferrovia Maria Antonia, inaugurata nel 1848 – che rese molto più semplice il sistema di trasporto delle merci verso il porto di Livorno, che prima avveniva via acqua con i navicelli.

Guanci ha quindi passato in rassegna la storia delle prime fabbriche tessili pratesi: quella di Michelangelo Calamai, poi quella dei suoi figli e di Giovacchino Calamai (il calamaino), la Fabbrica Mazzini, il Lanificio Nazionale Targetti; tutte in qualche modo influirono sulle caratteristiche urbanistiche dell'area, con i loro capannoni, le connessioni con la ferrovia, e un atteggiamento e un aspetto aperto alla città.

Il Fabbricone come azienda tessile invece nacque nel 1888 con caratteristiche completamente diverse: una dimensione enorme e una scarsa apertura verso la città. Gli imprenditori erano tedeschi, sfruttarono una tariffa daziaria favorevole e l'approvazione dell'Amministrazione Comunale di allora; assunsero subito 900 operai pratesi e dei dintorni, ma i "quadri" erano tedeschi; all'interno del perimetro della fabbrica c'erano tutte le fasi di lavorazione, tranne la filatura (che è stata aggiunta negli anni '30 del secolo scorso). L'azienda ha poi cambiato più volte gestione e proprietà, ma ancor oggi è attiva e non accessibile a chi non ci lavora dentro.

Il gruppo dei partecipanti è stato quindi accompagnato all'esterno in un **percorso guidato a più voci** che, grazie alla disponibilità della proprietà, ha consentito di entrare dentro

all'azienda e visitare prima il tratto di gorone ancor oggi visibile, poi i locali che si affacciano sul viale centrale che sfocia su Via Bologna, compresa la famosa Sala progettata dall'ing. Pierluigi Nervi al primo piano.



Il gruppo dei partecipanti fuori dal Teatro Fabbricone e all'entrata nell'area della Fabbrica



Il gruppo esplora il gorone accanto al Fabbrichino, nel perimetro della fabbrica

IL FABBRICONE: IL TEATRO E LA CITTÀ



I locali dell'azienda e la Sala nervi



L'uscita dalla fabbrica e la visita al Fabbrichino

Il gruppo quindi è uscito dal perimetro della fabbrica per dirigersi a visitare i locali del Fabbrichino, grazie alla disponibilità della compagnia teatrale TPO che ne gestisce la parte sud.

Infine una parte del gruppo si è diretta verso Via Mozza per vedere i primi cartelloni prodotti dal progetto Immagini di città affissi nell'area; nel dettaglio le mappe verranno illustrate durante il successivo evento del percorso partecipativo (23 settembre 2023).



Il gruppo dei partecipanti davanti alla mappa dell'area del Fabbricone prodotta dal progetto "Immagini di città"